

LIII Premio Daria Borghese

XXVIII Premio Livio Giuseppe Borghese

Roma, Circolo della Caccia, palazzo Borghese, 27 maggio 2017

Signor ambasciatore¹, donna Loretta e membri di casa Borghese, signore e signori, si rinnova oggi la cerimonia della consegna del Premio Daria Borghese (istituito nel 1965 «per onorare la memoria e ricordare il culto che la principessa russa nata Olsoufieff, scomparsa nel 1963 ebbe per Roma») e del Premio Livio Giuseppe Borghese, figlio di lei, scomparso nel 1989.

I premi sono attribuiti rispettivamente in questo modo: il premio Daria Borghese è assegnato «ad un autore non italiano per il complesso della sua opera o ad un editore non italiano per l'insieme delle pubblicazioni dedicate a Roma» (secondo l'articolo 2 dello statuto del premio Daria Borghese);

il premio Livio Giuseppe Borghese, citando l'articolo 2 del suo statuto, è attribuito «a persona o ente italiani, ai quali sia riconosciuto il merito di avere, nell'anno in corso o nei tre precedenti, pubblicato o comunque realizzato sul piano culturale o artistico opere o iniziative di particolare rilievo aventi Roma per oggetto. Il premio può essere assegnato ad un autore o ad un ente per il complesso delle opere o delle attività o a un editore per il complesso delle pubblicazioni sempre dedicate a Roma».

Entrambi i premi, ai quali già il solo nome della famiglia patrocinate conferisce prestigio e notorietà «sono posti - cito ancora dagli statuti - sotto gli auspici del Gruppo dei Romanisti», che si riunisce in una apposita giuria per individuare i vincitori. Ciò avviene da 53 anni, ininterrottamente, per il premio Daria Borghese, e da 28 anni, ininterrottamente, per il premio Livio Giuseppe Borghese.

Quest'anno, la giuria del Gruppo dei Romanisti ha dichiarato vincitori l'illustre studioso François-Charles Uginet - che riceve il Premio Daria Borghese - e la chiarissima professoressa Elisa Debenedetti, che riceve il Premio Livio Giuseppe Borghese.

I *laudatores* dei premiandi sono rispettivamente il dott. Marco Buonocore, direttore degli archivi della Biblioteca Apostolica Vaticana e presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, e il professor Carlo Gasparri, accademico dei

¹ Amedeo de Franchis, per il Circolo della Caccia.

Lincei e professore emerito di Archeologia classica all'Università di Napoli Federico II.

Prima di invitare la dottoressa Laura Bassotti – segretaria dei Premi – a leggere le motivazioni, per poi dare la parola ai *laudatores*, mi permetto di portare la vostra attenzione su un concetto caratteristico della *romanitas*. L'anno passato, con questo medesimo intendimento, avevo rapidamente introdotto la parola *pietas*, che indica una virtù fondamentale della civiltà romana, quella del rispetto verso ciò che ci sovrasta e ci precede nel tempo, e che proprio per questa ragione è un elemento che mette in comunicazione i cultori e gli studiosi di storia con gli appartenenti a famiglie dalla memoria lunga, gli uni e gli altri qui rappresentati in due premi che vengono assegnati per meriti culturali e portano il nome di una famiglia illustre.

Conoscitori e studiosi di cose romane, noi stessi romani, o per nascita, o perché Roma è divenuta la nostra *communis patria*, fermiamo oggi l'attenzione su un altro concetto fondamentale che Roma ci ha trasmesso: il concetto di *idem sentire*. *Idem sentire de re publica* significa sentire le stesse cose nello stesso modo, cioè trovarsi d'accordo sui principi basilari secondo i quali si organizza la comunità. In questo tempo in cui molte certezze sono saltate, in cui, con le parole di un poeta del XII secolo, ci viene talvolta da dire *Roma fuit*, «Roma non è più», ebbene proprio in questo tempo sperso, cercare ancora un *idem sentire* può, forse, consentirci di fissare di nuovo alcuni punti saldi di riferimento. In questo senso, e pur sentendomi molto lontano da nostalgie e revanscismi di qualunque sorta, ritengo che proprio la memoria di Roma possa essere uno degli elementi più forti per costruire il nostro *idem sentire*. La memoria di Roma – che abbiamo appena celebrato, per esempio, commemorando i sessant'anni della firma dei trattati con cui proprio qui fu istituita la prima unione europea – questa memoria può anche trasformarsi in progetto. Roma ha ancora tanto da insegnare, e non smetteremo mai di cercare, con passione, la sua storia. Il Gruppo dei Romanisti che ho l'onore di presiedere, i premiati e i loro *laudatores* a cui sto per dare la parola, sono tutti cultori di Roma, appartenenti a una sorta di repubblica delle lettere che nell'Urbe ha il suo tema prediletto. In quanto storici, essi non sono solo i custodi di una tradizione, bensì gli indicatori di nuove vie, metodi, e indirizzi di ricerca. E dunque i premi che oggi vengono conferiti non sono soltanto un alto riconoscimento per i risultati culturali raggiunti, ma un auspicio, sincero e affettuoso, a continuare sulla stessa strada.

Tommaso di Carpegna Falconieri